

## LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE OPERAIO



L'ATER della provincia di Vicenza ha iniziato nel 1990 il processo di recupero e riqualificazione urbana ed ambientale del Quartiere Operaio eretto nella seconda metà del 1800 in Piovene Rocchette nell'ambito del sistema produttivo e sociale sviluppato da Alessandro Rossi nel territorio dell'Alto Vicentino.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Piovene Rocchette ha perimetrato la zona del villaggio operaio definendola soggetta a Piano di Recupero. L'ATER ha sviluppato nel corso degli anni un Piano di Recupero per la riqualificazione urbanistica della zona ricomponendo e salvaguardando lo scenario storico e le presenze architettoniche con le nuove previsioni ed aspettative di sviluppo edilizio - insediativo nonché quelle riguardanti le attrezzature di interesse generale. Il Piano di Recupero definisce delle aree omogenee tra cui si riconoscono quella di conservazione relativa agli edifici storici e altre due indirizzate alla trasformazione ed alle attrezzature collettive.

Le risorse dell'ATER si sono indirizzate nell'area di conservazione completando il recupero della parte storica del Quartiere.

Per la fattibilità del processo di riqualificazione del Quartiere Operaio e del suo intorno si è proceduto mediante un programma che ha reperito le risorse economiche con finanziamenti regionali per il recupero urbano, fondi provenienti dall'alienazione del patrimonio ATER, fondi propri dell'Ente per un investimento economico complessivo di circa 11.000.000 di euro.

L'impianto complessivo del Quartiere si caratterizza per l'inserimento del nuovo asse viario che, pur comportando una inevitabile alterazione dell'assetto morfologico, tende a riconnettere fisicamente e restituire al tessuto urbano una parte della città che risultava un "margine" anche a causa della difficile accessibilità. Il medesimo asse costituisce il "segno" tra la parte storica del Quartiere e quella destinata alla nuova edificazione limite che si interrompe e diviene più permeabile in corrispondenza dello spazio verde centrale.

Dal nuovo asse viario di distribuzione dipartono i percorsi che, penetrando all'interno della maglia edilizia, integrano le funzioni di accesso alle zone di sosta organizzata con quelle dedicate alla residenza.

All'interno dell'area di conservazione il Piano ha previsto di creare un polo che si configura come la nuova centralità del Quartiere ove siano facilitate le relazioni mediante luoghi di incontro, di sosta, di passeggio e di gioco. La soluzione progettuale proposta tende a coniugare, in un ambito complessivo, spazi destinati al gioco dei "piccoli residenti" con aree di sosta e incontro per gli "altri" residenti. Ed è proprio in questo spazio che si è voluto concentrare l'attenzione per le origini e la riconoscibilità storica del Quartiere inserendo dei "segni" e dei "simboli" a memoria dell'attività promossa da Alessandro Rossi per non dimenticare la sua figura e quanto egli significò per la storia di Piovene Rocchette e dell'Alto Vicentino; la stessa posizione, al limite della scarpata, costituisce una sorta di invito verso il luogo della fabbrica storica.

Il sistema della viabilità nell'ambito del vecchio villaggio operaio si rifà, per quanto in modo necessariamente limitato, al concetto di moderazione del traffico strumento che permette di riconsiderare la strada e rivalutarne il ruolo sociale permettendo nel contempo di organizzare in modo organico l'insieme delle soste, regolarizzando l'accesso all'area storica mediante una "porta di accesso" e caratterizzando i percorsi di penetrazione con sezioni ristrette ed inserimenti di aiuole ove possano coesistere pedoni, biciclette e autoveicoli. L'asse pedonale centrale, incrociato da quelli trasversali compresi tra gli edifici residenziali, viene valorizzato e funge da elemento di connessione tra il nuova centralità del Quartiere e lo spazio antistante la chiesa. Nell'assetto complessivo del Piano assume una sicura rilevanza formale e funzionale il volume previsto di fronte la chiesa che costituisce l'elemento di saldatura e di continuità tra la "città" ed il Quartiere nonché per il ridisegno e la definizione spaziale del sagrato.

L'area di trasformazione è stata oggetto di una recente rivalutazione dell'assetto complessivo adeguandola alle condizioni di reale fattibilità e sostenibilità a seguito delle variazioni che hanno interessato l'attuale scenario "edilizio-urbanistico-sociale" che sta mutando le condizioni e le opportunità. Le linee guida tracciate per l'area, a destinazione esclusivamente residenziale, considerano di massimizzare la flessibilità garantendo la possibilità di uno sviluppo per fasi con corpi edilizi aggregabili, espandibili che modulino nel corso del tempo l'offerta abitativa e che si inseriscano nel tessuto urbano dialogando con le preesistenze storiche.